



## OSTERIE DI CARTA

Martino Giovanettina

imagio@bluewin.ch



## GASTWIRTSCHAFTEN AUF PAPIER

Martino Giovanettina

imagio@bluewin.ch

## IL VINO DI SANT'ANTONIO DALL'ALTARE ALL'OSTERIA

Che nemmeno nella Chiesa ci si poteva fidare di tutti, Don Milo lo capì solo dopo essere finito a gambe all'aria nel tentativo di entrare nel suo Maggiolino dalla porta sbagliata. Bisognava diffidare soprattutto di quel Sant'Antonio che sembrava il più buono e affidabile del mondo ultraterreno ma poi ti toglieva la forza dalle gambe.

Don Milo si rialzò, cercando di non guardare i sorrisini dei suoi parrocchiani. Tossicchiò, si ricompose, si spolverò la neve dalla tonaca e poi, orientandosi con ostentata indifferenza, cominciò a fare il giro dell'auto per cercare il sedile del guidatore. Ballava tutto quel che vedeva, le cifre della targa, le persone del paese, persino il Pizzo del Corvo sullo sfondo. Quando Fonto, che gli faceva da chierichetto adulto, gli si avvicinò e gli disse: "Curato, mi dia le chiavi, guido io, lei riposi", capì che tra lui e il Santo era finita.

Non avrebbe più toccato una goccia di Sant'Antonio, quel vino da Messa giallo appannato che sembrava poco alcolico, quasi un mosto dolce, ma che compli-

### **Che nemmeno nella Chiesa ci si poteva fidare di tutti don Milo lo capì quando andò a gambe all'aria...**

cava l'equilibrio. Non mantenne la promessa ma andò altrove e fece altre cadute.

Il vino Sant'Antonio sopravvisse però nell'osteria del paese, quella di Antonietta, che la domenica mattina dopo Messa ne mesceva grandi quantità. Accompagnava le chiacchiere degli avventori, le discese di Roland Collombin, la ricostruzione di una mano a scopa che ognuno ricordava in modo diverso, il nome di una ragazza d'un tempo conosciuta in una casa chiusa appena oltre la frontiera. Per gli uomini fatti e finiti era diventato un piacevole scioglilingua, per i giovani era un vino d'entrata nel mondo degli adulti. Non forte come il Barbera, non scassanervi come il Fendant, non da donne o da bevitori tardivi come il Valpolicella.

Un giorno Sant'Antonio scomparve dal bancone di Antonietta. Qualcuno protestò ma lei perentoria disse: "Non lo fanno più, se volete vi prendo il Passito, ma stanga". Nessuno raccolse l'offerta. Qualcuno passò al Frizzantino, qualcuno al Frascati, restò in voga il Fendant che era comparso assieme agli operai vallesani delle centrali.

Il Sant'Antonio non c'è più, nemmeno Google ci assicura che sia esistito davvero. Ma quelli che videro don Milo finire nella neve, sanno perché successe.

## VOM ALTAR IN DIE OSTERIA DER WEIN DES HL. ANTONIUS

Dass man nicht einmal in der Kirche allen trauen kann, begriff Don Milo erst, als er beim Versuch, durch die verkehrte Tür in seinen Käfer zu steigen, auf die Nase fiel. Besonders dem Heiligen Antonius war nicht zu trauen: Er gilt als der liebste und verlässlichste der überirdischen Welt, lässt einen dann aber kraftlos zusammensacken.

Don Milo rappelte sich auf, versuchte dabei das Grinsen seiner Gemeindemitglieder nicht zu beachten. Er hüstelte, zupfte sich zurecht, klopfte den Schnee von der Soutane und begann sich mit zur Schau gestellter Gleichgültigkeit um das Auto herum zum Fahrersitz zu begeben. Alles, was er sah, schwankte, die Zahlen auf dem Nummernschild, die Dorfbewohner, sogar der Pizzo del Corvo im Hintergrund. Dass es zwischen ihm und dem Heiligen aus sei, war ihm klar, als Fonto, der ihm als erwachsener Ministrant diente, zu ihm sagte: "Hochwürden, geben Sie mir die Schlüssel. Ich fahre. Sie ruhen sich aus."

Er schwor, keinen Tropfen vom Sant'Antonio, jenem trüb-gelben Messwein mehr anzurühren, der nur schwach alkoholisch

### **Dass man nicht einmal in der Kirche allen trauen kann, wurde Don Milo erst gewahr, als er auf die Nase fiel**

schien, fast ein süsser Most, dann aber doch das Gleichgewicht beeinträchtigte. Er brach das Versprechen. Allerdings anderswo. Umgefallen ist er auch dort wieder.

Der Antonius-Wein überlebte indes in der Dorfkeipe von Antonietta. Am Sonntagmorgen nach der Messe schenkte sie jeweils in grossen Mengen davon aus. Er begleitete die Plaudereien der Gäste, die Abfahrten von Roland Collombin, die Rekonstruktion eines Kartenblattes, das jeder anders in Erinnerung hatte, den Namen eines Mädchens in einem Bordell gleich hinter der Grenze. Den gestandenen Männern löste er auf angenehme Weise die Zunge, für die Jungen bedeutete er den Eintritt in die Welt der Erwachsenen. Nicht so kräftig wie der Barbera, nicht so nervig wie der Fendant, nicht der Wein der Frauen oder verspäteten Trinker wie der Valpolicella.

Eines Tages verschwand der Sant'Antonio von Antoniettas Theke. Einige reklamierten. Doch sie stellte ultimativ klar: "Den machen sie nicht mehr. Wenn ihr wollt, nehme ich den Passito, aber der haut rein." Niemand nahm das Angebot an. Einige wechselten zum Frizzantino, einige zum Frascati, beliebt blieb auch der mit den Walliser Arbeitern aus den Elektrizitätswerken gekommene Fendant.

Den Sant'Antonio gibt es nicht mehr. Nicht einmal Google bestätigt, dass er je existiert hat. Wer Don Milo in den Schnee hat fallen sehen, weiss jedoch genau, weshalb es dazu kam.

